

Caterina Verbaro

AA.VV.

Prospettiva Pasolini

a cura di S. Casini, C. Pulsoni, R. Rettori, F. Tuscano

Perugia

Morlacchi editore

2023

ISBN / EAN 9788893924214

La Mostra

Francesca Tuscano, *Le ragioni di una mostra**Pasolini e l'Umbria**Pasolini ad Assisi**La «Settimana della poesia»**Pasolini editorialista**Pasolini e il calcio**In morte di Pasolini*

Saggi

Francesca Tuscano, *Penna e Pasolini*Carlo Pulsoni e Francesca Tuscano, *La «Settimana della poesia» (Spoleto 1965)*Francesca Tuscano, *Pasolini e Assisi*Giuseppe Moscati, *Pier Paolo Pasolini attraverso le lenti di Aldo Capitini*Carlo Pulsoni, *Pasolini, Pound e Vanni Scheiwiller*Francesca Tuscano, *Pasolini, Pound, Jakobson e la Realpolitik*Lorenzo Calafiore, *Pasolini lettore dei classici*Alessandro Gnocchi, *La Divina Mimesis*Tommaso Mozzati, *Longhi, Pasolini, Anna Salvatore soprattutto*Chiara Moretti, *Un ricordo e un ritratto dell'artista Gribaudo*Fabio Melelli, *Ripensare il cinema di Pasolini nel centenario della nascita*Simone Casini, *Pasolini e Moravia*Ginevra Amadio, *Il vuoto delle lucciole. Pasolini tra potere, ideologia ed ecologia*Vittoria Corallo, *Del mio paese popolato come un poema*Giovanni Bogani, *«Se l'è meritato», disse mia nonna. Pasolini e il cinema*Giulio Carlo Pantalei, *Versi impuri. Pasolini poeta per musica*Giulia Grillenzoni, *Lo scricchiolio del corpo fracassato*

I numerosi volumi usciti in occasione del centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini si fondano su due strategie critiche opposte, accomunate dal tentativo di governare la poderosa magmaticità del proprio oggetto. Accanto alle tante letture specialistiche, che focalizzano e delimitano un preciso tema o genere, alcuni contributi, individuando proprio nella molteplicità delle direzioni e dei generi pasoliniani l'aspetto connotativo della sua proposta, prediligono il grandangolo, attraversando trasversalmente la pluralità dei linguaggi e dei modi praticati dall'autore. È questo il caso del libro-catalogo *Prospettiva Pasolini*, nato da una mostra di documenti dislocata in due sedi perugine, la Biblioteca Augusta, che ha ospitato un'ampia ricognizione sul rapporto tra Pasolini e l'Umbria, e la Biblioteca di San Matteo degli Armeni, in cui sono state raccolte importanti testimonianze dell'attività giornalistica di Pasolini.

A questo ricchissimo materiale documentario i curatori hanno scelto di aggiungere nel volume una serie di saggi che in buona parte sviluppano le tematiche delle esposizioni, con l'ambizione di coprire tutti i generi dell'ampia produzione pasoliniana, non solo, dunque, narrativa e poesia ma anche saggistica, cinema, traduzione, musica popolare. Ne è derivato un libro-catalogo molto ricco e vario, perfettamente bilanciato in due sezioni che senz'altro si sottraggono a quello stato di saturazione di cui ormai sembra soffrire la critica pasoliniana.

Un esempio dell'uso originale dei documenti qui proposto è costituito dalle indagini sul rapporto di Pasolini con Pound, specie riguardo alla *Settimana della poesia* promossa dal Festival dei due Mondi di Spoleto nel 1965. Si tratta di un evento di grande importanza (tra i nomi presenti ricordiamo Pablo Neruda, Lawrence Ferlinghetti, Gregory Corso, Rafael Alberti, Ingeborg Bachman, André Frenaud, Ted Hughes, Charles Olson, Ezra Pound), un vero e proprio archetipo di quella performativizzazione della poesia che si dispiegherà poi negli anni Settanta. L'ampia e poco nota documentazione su questo evento pubblicata nel volume, *in primis* i molti articoli usciti sui giornali locali, viene ripresa e rielaborata criticamente nei due saggi di Tuscano e Pulsoni di tema poundiano, che, in maniera diversa, collegano la tarda ricezione pasoliniana di Pound proprio all'incontro avvenuto tra i due durante la Settimana della poesia di Spoleto. In particolare, Pulsoni (*Tra Pasolini e Pound. Pasolini, Pound e Scheiwiller*), ricorda la vicenda del mancato sostegno di Pasolini alla petizione promossa anni prima da Scheiwiller per protestare contro la detenzione dell'anziano poeta in manicomio, e osserva il suo mutato atteggiamento in seguito all'incontro spoletino. Anche Tuscano (*Pasolini, Pound, Jakobson e la Realpolitik*) indaga su questo cambiamento di atteggiamento di Pasolini verso Pound, legandolo in particolare alla mediazione intellettuale di Jakobson e ai suoi concetti di straniamento e di funzioni del linguaggio, che determinano in Pasolini una diversa assunzione del personaggio e del poeta Pound: il discorso poundiano viene ora letto come «uso fatico del linguaggio» (p. 179), depurato dei contenuti ideologici di destra e ricondotto a quello che Pasolini chiama «background contadino» (p. 181), tanto che Pound diventa un alleato nella sua battaglia contro l'omologazione borghese e neocapitalista.

Ampio spazio riguardo ai rapporti tra Pasolini e l'Umbria è dedicato alla sua frequentazione di Assisi e della Cittadella durante la progettazione e la realizzazione del *Vangelo*. In *Pasolini e Assisi* Francesca Tuscano ricostruisce la rete di rapporti col mondo della cristianità di Assisi per la preparazione della sceneggiatura del *Vangelo*: la collaborazione col biblista don Andrea Carraro e con Lucio Caruso, e soprattutto il ruolo del fondatore del centro culturale della Cittadella, don Giovanni Rossi, che mette a disposizione di Pasolini la sezione iconografica e la fonoteca. Tale feconda interlocuzione con gli esponenti della cristianità è documentata, nella sezione della Mostra, nelle pagine della sceneggiatura del *Vangelo* postillate da Carraro e Caruso, pagine importanti perché testimoniano il dialogo serrato apertosi tra Pasolini e il mondo della cristianità, che include convergenze ma anche frizioni non trascurabili, come si nota ad esempio nell'insistenza del chiosatore sulla necessità di dare rilievo spirituale e umano alla figura di Giuseppe («Un uomo profondamente religioso che, nel Vangelo, s'incontra continuamente col mistero e senza comprenderlo lo adempie. Admirat quod evererat», p. 29), o nei messaggi che mirano a rendere consapevole l'autore del messaggio cristiano contestando la congruità del testo (ad esempio a proposito di ebrei «sottoproletari», si ribatte che «non era questa la condizione degli Ebrei al tempo di Gesù», p. 34). Leggendo le chiose dei padri di Assisi ci si rende conto della loro avversione per un certo tono espressionista della sceneggiatura pasoliniana, ad esempio quando contestano con un punto interrogativo le «inquadrature visionarie di folla» (p. 35), o quando osservano, a proposito di un Cristo «ansimante, rantolante»: «Questa presentazione di Gesù non si intona col Vangelo» (*ibidem*). L'importanza di questo apparato documentario consiste perciò nel dimostrare come la sceneggiatura del *Vangelo secondo Matteo* nasca da una modalità interdialogica, e di conseguenza

nel consentire una nuova lettura della sua genesi, che assegni al contributo di Carraro e Caruso un ruolo molto maggiore di quanto finora si sapesse.

Segnaliamo ancora due saggi che tematizzano il rapporto tra Pasolini e l'Umbria. Di notevole interesse e originalità, sebbene non collegato direttamente all'apparato documentario, è l'articolo di Giuseppe Moscati *Pier Paolo Pasolini attraverso le lenti di Aldo Capitini*, che legge in modo nuovo il pensiero civile di Pasolini, sottolineandone il *modus* della non violenza anziché quello spirito di belligeranza e militanza che gli è solitamente assegnato, e in cui Pasolini e Capitini vengono a essere associati per un comune spirito radicale, di attesa palinogenetica. In *Penna e Pasolini* Francesca Tuscano ricostruisce il rapporto tra i due poeti, con particolare attenzione a una certa immagine di Penna costruita da Pasolini, collegandosi all'intervista pasoliniana, riportata nel catalogo, ospitata dall'Espresso il 22 novembre 1970, in cui si presenta il *Decamerone* di prossima uscita e si svelano i retroscena della sostituzione dello stesso Pasolini a Penna nel ruolo di Giotto. La sezione documentaria più ricca del catalogo è quella dedicata a *Pasolini editorialista*. Il confronto tra i documenti riportati e il saggio di Ginevra Amadio *Il vuoto delle lucciole. Pasolini tra potere, ideologia ed ecologia* è illuminante, perché mentre quest'ultimo prende le mosse da *Scritti corsari* e costruisce un riepilogo del Pasolini 'corsaro e luterano' – come si usa dire con delle definizioni che spesso sclerotizzano l'immagine dell'autore –, la riproposizione degli articoli poi confluiti in *Scritti corsari* e *Lettere luterane* restituisce del Pasolini intellettuale un'immagine molto più mossa e incisiva. Per chi conosca Pasolini solo attraverso i suoi libri, per chi non ha memoria diretta del suo passaggio nella scena italiana di quei furibondi anni Settanta, le riproduzioni fotografiche delle pagine di giornale in cui questi articoli escono, a partire da «Il Giorno» 1968 e fino all'articolo sul «Mondo» dell'8 ottobre 1975, possono essere una scoperta davvero sorprendente, in quanto esse rendono evidente icasticamente la forza di impatto e il senso che la voce di Pasolini ha avuto in quel preciso contesto sociale e culturale, e rendono palese come nel processo della canonizzazione letteraria dell'autore quella voce dissonante e disturbante abbia subito un radicale depotenziamento. L'impaginazione giornalistica colloca questi articoli in una cornice viva, in cui essi mostrano intatta quella forza che la composizione dei volumi, con le sue variazioni di titoli e medium, ha inesorabilmente abraso. E d'altra parte questi documenti rendono evidente un'altra semplice e importante verità: quella che oggi percepiamo come ripetitività quasi ossessiva delle argomentazioni pasoliniane è dovuta alla pluralità delle sedi e delle collaborazioni giornaltistiche a cui Pasolini in quegli anni generosamente si prestava. Questa raccolta di articoli nella loro sede originale ha perciò il grande merito di correggere una dispercezione critica molto diffusa, riportandoci la voce originaria dell'autore nel proprio contesto storico, quella voce che paradossalmente il suo stesso successo ha deformato. Basti citare in tal senso la sconcertante copertina del rotocalco «Gente», che accanto a immagini di soubrettes e titoli dedicati a fatue notizie di cronaca, così ne annuncia la morte: «Pasolini: tragedia di un corruttore» (e nell'occhiello: «Parlano i ragazzi di vita: "Ci umiliava e l'odiavamo"») (p. 141).

Molti dei saggi presenti nel volume sono disgiunti dall'apparato documentario e rispondono, come si diceva, al desiderio dei curatori di costruire una panoramica sui diversi generi e linguaggi pasoliniani, con un discontinuo grado di approfondimento. Tra questi si citano ad esempio un saggio di Lorenzo Calafiore su *Pasolini lettore dei classici*, due interventi di Melelli e Bogani sul cinema, e soprattutto il saggio di Simone Casini sul rapporto con Moravia, in cui si coglie con efficacia la complementarietà dei due scrittori e il loro comune incarnare in quegli anni la figura dell'intellettuale d'opposizione nel contesto di una società capitalista.

Infine, tra i saggi non direttamente legati alla mostra, ci appare di particolare rilievo quello di Tommaso Mozzati, che da anni conduce un originale e coerente approfondimento sulla particolare modalità di *ekphrasis* pasoliniana, costruita all'incrocio tra poesia, pittura, cinema (si veda ad esempio *Pasolini, Longhi e il David di Manzù: dibattiti bolognesi, llengua furlà*, in «Oblio», XIII, 47, <https://www.progettoblio.com/wp-content/uploads/2023/06/30.-Mozzati-Pasolini-e-il-David-di->

[Manzu-2.pdf](#), e *Picasso 1953. Pasolini, Longhi e l'avanguardia*, in G. Tuccini, a cura di, *Elegie del caos. Civiltà classica e cultura moderna nell'opera di Pasolini*, Roma, Carocci, 2024, pp. 55-69). In questo *Longhi, Pasolini, Anna Salvatore soprattutto* l'autore ricostruisce e documenta in maniera del tutto persuasiva il rapporto tra Pasolini e la pittrice Salvatore, sullo sfondo del comune magistero longhiano e del suo principio dell'«equivalenza verbale». Mettendo in relazione un'ampia gamma di testi e suggestioni (ad esempio la sceneggiatura pasoliniana di *La giornata balorda*, il cui dattiloscritto contiene la raccomandazione autografa di girare «come in un quadro di Anna Salvatore», p. 198; il manifesto di Anna Salvatore per *Accattone*; le foto che documentano il rapporto di amicizia tra i due; le ambientazioni in *Mamma Roma* legate all'immaginario visivo dell'artista e della «Scuola di Portonaccio»; i versi di *Domenica all'Acqua acetosa* che Pasolini compone per il catalogo di Salvatore), Mozzati compie un'indagine importante e approfondita sul modo in cui Pasolini fa interagire i linguaggi che maggiormente ne connotano il percorso, dall'arte al cinema alla poesia. La trasversalità di quest'ultimo saggio e la sua fondatezza documentaria ben si presta a rappresentare lo spirito dell'intero volume e della «prospettiva Pasolini» che ambisce a disegnare.